

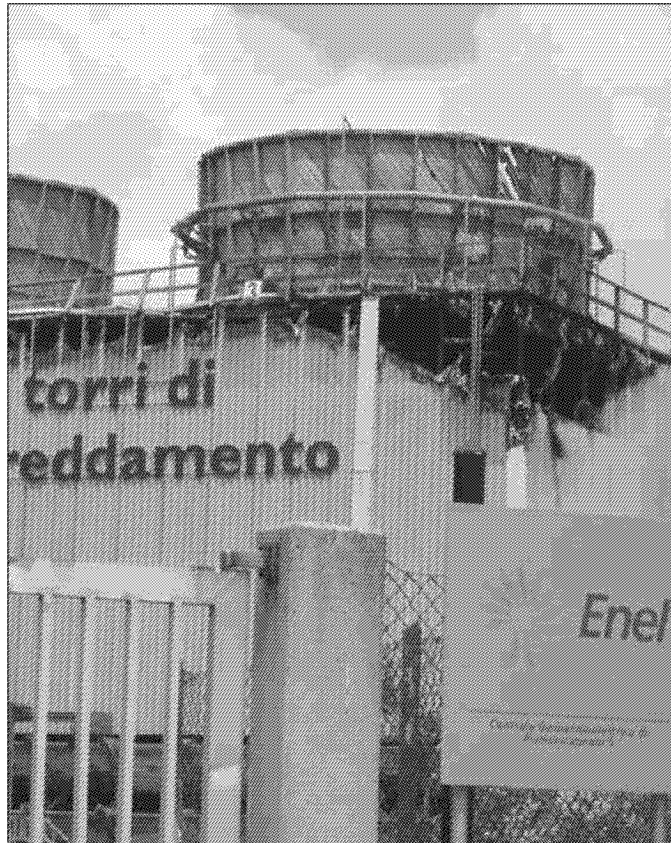
Piancastagnaio Il comandante dei Vigili del Fuoco esclude l'attentato "Incendio, non c'è stato dolo"

"Probabilmente tutto è partito da un innesco elettrico"

PIANCASTAGNAIO - "Dagli accertamenti effettuati successivamente all'incendio, non è emerso nessun elemento di dolo", afferma Pietro Foderà, comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Siena, rispondendo alla domanda sulle cause delle fiamme che la sera di lunedì sono divampate nelle celle di refrigerazione della centrale geotermoelettrica Pc5 a Piancastagnaio.

"La possibile causa è stata attribuita a un innesco elettrico. Ma non vi è certezza. Abbiamo inoltrato una comunicazione al magistrato, il quale invierà probabilmente un esperto per ulteriori accertamenti". Il comandante Foderà non aggiunge altro, inutile premere su questo tasto. Con ogni probabilità la causa è elettrica. Ma è da appurare anche il ruolo del vapore, che è il naturale meccanismo per la produzione di questa energia. Quanto agli effetti delle fiamme sulla struttura, risultano danneggiate più parti, anche per la presenza di parecchi materiali combustibili - osserva il capo dei pompieri.

Non solo il legno con cui sono state realizzate le torri di raffreddamento, che appaiono semidistrutte, ma altre sostanze, incluso lo strato di zolfo che si forma naturalmente durante il processo di trasformazione. L'incidente poteva essere evitato? Gli impianti che producono energia



Centrale geotermica Escluso definitivamente il dolo

elettrica di questo tipo non sono soggetti ai controlli dei vigili, né a richiesta di rilascio del certificato di prevenzione incendi, spiega Foderà. Loro hanno espresso un parere sul progetto e hanno effettuato un sopralluogo congiuntamente a altri enti. Le operazioni di manutenzione, invece, sono a esclusivo appan-

naggio del gestore. Di più non può dire. Altri elementi rilevati sono stati consegnati alla autorità giudiziaria, tanto che - corre voce - anche i vertici Enel sono fortemente preoccupati. In Amiata, inutile dirlo, c'è apprensione - e non da oggi - per la presenza di queste centrali. Cinzia Mammolotti, responsabile

dei comitati locali, ricorda il lungo impegno a tutela del territorio e delle popolazioni. "Finché non si conoscono le cause precise, non si possono trarre conclusioni. A questo punto spetta alla Magistratura definire da cosa sia dipeso l'episodio. Intanto la centrale è sotto sequestro e i vigili del fuoco, come i carabinieri hanno escluso perentoriamente che si tratti di un attentato".

"I comitati, però, sono anni che denunciano che gli impianti non hanno agibilità e non sono stati sottoposti a Via. Abbiamo inviato esposti-denuncia alla procura di Montepulciano, alla prefettura e alla direzione provinciale del lavoro di Siena, alla Ausl 7 e alla regione Toscana. Ma senza esito. "La coltivazione geotermica in Amiata è una attività pericolosa, che sfugge al controllo dell'Enel", prosegue Mammolotti, "così come è stato sancito dalla Corte di Cassazione nella sentenza del marzo 2009, dove Enel aveva presentato ricorso". "Ora si chiedono provvedimenti, si presentano interrogazioni parlamentari, ma guardiamo i fatti. Le centrali dovevano essere chiuse e è stato invece firmato un nuovo accordo tra Regione e Enel per dare attuazione al protocollo che prevede di continuare questa attività che implica grossi rischi per la sicurezza del territorio e delle popolazioni.

M.B.

